

LA CRUSCA RISPOSE |  ACCESSO APERTO SOTTOPOSTO A REVISIONE TRA PARI

Più prossimo, più intimo e più estremo: non sarà un po' troppo?

Laura Eliseo

PUBBLICATO: 27 SETTEMBRE 2016

Quesito:

Si risponde i merito ai tanti quesiti relativi alla correttezza delle sequenze *più prossimo*, *più intimo* e *più estremo* avvertite come errate in quanto *prossimo*, *intimo* ed *estremo* costituiscono già forme di superlativo.

Più prossimo, più intimo e più estremo: non sarà un po' troppo?

Gli aggettivi di grado positivo possono rafforzare i concetti che esprimono attraverso la formazione del grado comparativo e del grado superlativo (relativo e assoluto). Nel corso del tempo alcune forme di comparativo e superlativo possono perdere nella coscienza dei parlanti il legame con il grado positivo e venire percepite esse stesse come aggettivi di grado positivo, da cui si possono sviluppare, a loro volta, nuovi comparativi e superlativi. È questo, per certi aspetti, il caso di *prossimo*, *intimo* ed *estremo*, che – al pari di altri aggettivi terminanti in *-ore* e *-mo* – costituiscono sopravvivenze, rispettivamente, di forme latine, di grado comparativo e superlativo. Queste, peraltro, sarebbero state delle forme irregolari anche in latino perché derivanti da una preposizione e non da un aggettivo. La perdita “dei tratti semantici del comparativo di maggioranza e del superlativo” sarebbero dovuti in italiano “alla mancanza di un grado positivo a cui fare riferimento” (Serianni 1989, p. 218).

Prossimo deriva dal latino *prōximum*, superlativo di *prōpe* “vicino”. Sono numerose, dal Duecento ai nostri giorni, le attestazioni nella lingua letteraria e in quella giuridica delle forme di comparativo di maggioranza e del superlativo relativo (*più prossimo*, *il più prossimo*): se ne trovano esempi in Dante, Guicciardini, Ariosto, Manzoni, Vittorini, Landolfi, Pontiggia e Volponi. Leopardi e Carducci usano anche il superlativo assoluto *prossimissimo*. Tra gli esempi d'uso rinvenuti nella linguaggio giuridico citiamo quelle nello *Statuto senese* (1280-97), negli *Ordinamenti di Giustizia del Popolo e Comune di Firenze* (1292-1324), nello *Statuto costituzionale del Regno d'Italia* (1805) di Napoleone Bonaparte, nel *Corso del codice civile*, tomo VIII, *Delle successioni* (1859).

Intimo deriva dal latino *intimum*, superlativo di *intus* “dentro”. Il GDLI registra come possibile il superlativo *intimissimo*, e aggiunge che la formazione di comparativi di maggioranza e superlativi da *intimo* è ormai abituale perché l'originario valore latino di superlativo è andando via via scomparendo. Le attestazioni nella lingua letteraria sono molto numerose: il più antico esempio di comparativo si ha nei *Quaderni fiorentini* (1306) di Giordano da Pisa; successivamente si trovano attestazioni, tra gli altri, in Guicciardini, Alfieri, Leopardi, Carducci, Cattaneo, Fogazzaro, Croce, Moravia, Pratolini, Malaparte e Magris. Più rari gli esempi nei testi giuridici, tra i quali si può ricordare il trattato *I postulati della scienza positiva ed il diritto penale* (1901) di Mario Calderoni. Anche il superlativo assoluto *intimissimo* è documentato già nel Trecento nel *Filocolo* di Boccaccio; la forma si ritrova anche nelle opere di Croce, Gioberti, Fogazzaro e Serao.

Estremo deriva dal lat. *extrēmum*, superlativo di *ēxter* o *extērus* “di fuori”. In questo caso, il GDLI spiega che il lemma grammaticalmente deriva dalla forma latina del superlativo e, dunque, le forme “del comparativo e del superlativo sono da considerarsi anormali ed iperboliche”. Queste forme sarebbero dunque usate per ottenere un particolare effetto all’interno dei testi. Il numero delle attestazioni è molto inferiore a quello delle forme precedenti; tuttavia se ne trovano esempi nella lingua letteraria (Fiorenzuola, Botta, Manzoni, Carlo Levi). Nell’Aretino è presente la forma del superlativo assoluto *estremissimo*, di cui oggi si trovano esempi nel linguaggio giornalistico.

La parabola temporale che ha visto la perdita progressiva del valore originario di superlativo per queste forme sembra essere cominciata e conclusa assai presto; soltanto *estremo* risulta maggiormente legato al valore della sua etimologia. Le forme del comparativo di maggioranza e del superlativo di *prossimo*, *intimo* ed *estremo* sono dunque da ritenersi corrette.

Cita come:

Laura Eliseo, Più prossimo, più intimo e più estremo: *non sarà un po' troppo?*, “Italiano digitale”, XXXIII, 2025/2 (aprile-giugno)
DOI: 10.35948/2532-9006/2025.39508

Copyright 2016 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**